

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

Lettera aperta a Luca Zaia, titolare del Ministero delle politiche agricole

Signor ministro, dica qualcosa a Mario Giordano

Egregio signor ministro delle politiche agricole, l'agricoltura ha bisogno di essere difesa.

Non stiamo parlando di stanziamenti, di regolamenti, di avversità atmosferiche, di truffe, di mercati. Stiamo parlando di stampa e di verità capovolte e, alla fine, di dignità.

Ci riferiamo a quanto pubblicato sul quotidiano *Il Giornale* di mercoledì 6 maggio 2009. Nella pagina dedicata alle opinioni dei lettori è stata ospitata una lettera intitolata «Se i contributi dell'Ue per l'agricoltura finiscono alla regina d'Inghilterra», nella quale un lettore si indigna per il fatto che anche molti nobili e grandi gruppi economici, proprietari di vaste estensioni agricole, percepiscono gli aiuti comunitari. Fin qui niente di nuovo e di preoccupante, quello che invece lascia esterrefatti è la risposta del direttore, Mario Giordano, che non solo sposa la tesi del lettore, ma amplia il discorso arrivando a irridere e criminalizzare l'intera politica agricola comunitaria, quindi chi la decide e chi la applica. Qui non si vuole fare una

difesa d'ufficio della pac, che come tutti i progetti politici si presta a critiche ed è suscettibile di miglioramenti, ma Giordano va molto oltre, con affermazioni che spaziano dal falso allo sciocco, riciclando

i più biechi luoghi comuni, con il risultato di dare a centinaia di migliaia di lettori del suo giornale un'immagine distorta e negativa dell'agricoltura e degli agricoltori.

Sorvoliamo sullo spunto di partenza, cioè il fatto che la regina d'Inghilterra o il miliardario Roman Abramovich percepiscano aiuti comunitari in quanto possessori di terreni:

si può capire l'effetto fastidioso sull'opinione pubblica, ma è quantomeno curioso che proprio su *Il Giornale* si sposi la tesi che un ricco non può esercitare un diritto previsto dalla legge solo in quanto ricco.

Vogliamo protestare anche perché Pdl e Pd ricevono rimborsi elettorali molto più elevati rispetto a un qualunque partitino che prende lo zerovirgola dei voti?

Ma andiamo avanti. Parlando di quanti soldi costa la pac («immolati sull'altare dei lupini dolci e della fecola di patate», sai che ridere!) Giordano si lancia in una curiosa affermazione economica: «Il risultato qual è? Un disastro. Intanto perché questi soldi vengono per lo più utilizzati per mantenere alti i prezzi. E dunque per la nostra fami-

gliola europea si tratta di una doppia beffa: paga 400 euro l'anno per poter andare al supermercato e pagare insalata, albicocche e pomodori più del dovuto».

Non è chiaro in base a quale misterioso meccanismo i finanziamenti comunitari a un agricoltore facciano sì che alla fine il prodotto costi di più, a meno che Giordano non intenda che senza aiuti dall'Ue l'agricoltura

europea in pratica sparirebbe (è proprio così) e quindi potremmo finalmente importare a prezzi più bassi tutto ciò che mangiamo dalla Cina o da altri Paesi. Benissimo, basta saperlo. E che poi nessuno parli ancora di qualità, sicurezza alimentare e km zero. Proseguiamo. Nella sua dotta argomentazione Giordano cita alcuni esempi di soldi

spesi a vanvera: foraggi disidratati, premio speciale bovini maschi vitelloni, contributo per le vacche nutrici. E allora? Ma sa di cosa sta parlando? Si intende di zootecnia?

Poi si arriva al gran finale, al succo del Giordano-pensiero sull'agricoltura: «La verità è che la politica agricola non ha nulla a che vedere con la difesa dei contadini e delle

campagne: difende qualche interesse più o meno lecito, le solite lobbies».

I casi sono due: o Giordano non ha mai parlato in vita sua con un agricoltore e non ha la benché minima idea di cosa rappresenti la pac, pur con tutti i suoi difetti, per il settore primario europeo, oppure lo sa, e allora è lui che fa parte di una lobby, quella della di-

sinformazione a prescindere, per riscuotere un facile e misero applauso.

Signor ministro, queste cose devono essere combattute, e nella stessa sede in cui sono state affermate. La replica a questi schizzi di fango deve uscire dall'ambito della stampa di settore e deve essere autorevole. Il mondo agricolo italiano apprezza la sua evidente sincera passione per l'agricoltura che, al di là dei singoli provvedimenti, la spinge a difenderla con forza in ogni sede.

Ma sarebbe opportuno che la difesa dell'agricoltura avvenisse in modo inequivocabile anche da parte dei massimi esponenti del Governo, perché gli incentivi necessari al comparto agricolo non sono certo diversi, o più rilevanti, di quelli destinati ad altri settori dell'economia altrettanto importanti.

Giovanni Rizzotti



Il direttore de *Il Giornale* Mario Giordano

Ennesimo caso di attacchi gratuiti all'agricoltura basati su luoghi comuni e falsità